LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Londra. Bagni con Steve Clarke

Battuto 3-0 il Resto del mondo, applausi solo per Platini al passo d'addio

Vendetta inglese su Maradona

Diego fischiato per tutta la gara: ha pagato il gol di pugno in Messico e le pretese economiche - Partita sbiadita, Bagni fiacco - Un palo di Elkjaer

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Diego Armando Maradona tutto ha chiesto e tutto ha avuto: un sacco di milioni, la maglia numero 10, la fascia di capitano, persino l'aereo personale per far conoscere Londra alla sua famiglioia. Ma in cambio dei soldi, dei tre milioni e mezzo al minuto strappati agli organizzatori per mostrarsi al popolo, l'argentino ha dovuto, come dire?, offrirsi al pubblico ludibrio della folla di Wembley che ha accompagnato ogni sua azione con lunghi ululati di scherno. Novanta minuti di metaforiche pernacchie, e in parte pure meritate dato che il piccolo grande Diego non ha in pratica toccato palla.

Gli inglesi si sono vendicati due volte, del gol segnato con la mano a Città del Messico e del 330 milioni pretesi dall'eroe per nobilitare (si fa per dire) la festa del centenario della Lega. Tanto per fare raffronti, a ciascuno dei compagni sono toccati circa 7 milioni. Ha detto al proposito Elkjaer, tipo senza peli sulla lingua: *«Io credo che in partite di questo tipo non si debba far questioni di denaro»*. Si riferiva alle follie per Maradona, e ammiccava con complici sorrisi.

Fischi al campo e freddezza anche fuori, malgrado l'imponente schieramento di fotografi che ha atteso l'eroe al suo arrivo a Londra. L'altra sera, al banchetto che ha aperto ufficialmente le celebrazioni, Maradona è stato trattato con distacco, forse anche a causa del suo abbigliamento, tutti in smoking, lui in scarpe da ginnastica. Sicché dopo un'oretta ha deciso di andarsene all'inglese, cioè senza salutare nessuno. Sembrava secca, non sapeva ancora l'accoglienza che avrebbe ricevuto in quel di Wembley.

Michel Platini, invece, ha giocato 70 minuti ed è entrato e uscito fra gli applausi. Un'ovazione ha salutato il re che ha lasciato, evidentemente i tifosi hanno capito e apprezzato il gesto del campione che ha rimesso le scarpe non per denaro o briciole di gloria ma per rendere omaggio al sacro stadio di Wembley. Platini ha giocato bene, almeno in rapporto alla partita, che ci è parsa a tratti più un confronto fra scapoli e ammogliati che non una sfida di stelle. Ha lavorato buoni palloni, lanciato le punte, ha insomma dimostrato che ci sarebbe ancora posto per lui, nel calcio, visto i mezzi brocchi che girano, se solo volesse riprendere l'antico mestiere. Ma ancora ieri, appena arrivato a Londra, attorno a mezzogiorno quando già Terry Venables aveva deciso formazioni e numeri e i compagni stavano a pranzo, ci ha detto scherzando: *«Per favore, non rompe»*: *tanto non gioco più»*.

Il vero re, dunque, ha chiuso ieri per sempre nello stadio di Wembley, di fronte ad Agnelli e Boniperti. Ed è un peccato, sul piano sentimentale, che proprio nell'ultima partita abbia dovuto cedere la maglia numero 10 che ormai gli stava cucita addosso come una seconda pelle. C'era Maradona, però, e l'argentino non ha compiuto nobili gesti anche se in fondo, a ben vedere, una sorta di giustizia poetica ha accompagnato l'ultima esibizione di Platini. Sempre ha detto, il francese, che gli sarebbe piaciuto fare il centravanti, che se gli fosse stato possibile riprendere daccapo la sua avventura sportiva avrebbe indossato il numero 9: così è stato, e in verità non è spiacevole pensare che Michel ha chiuso con la maglia che fu di Bobby Charlton e Di Stefano, grandi stelle del calcio epico.

Le esigenze di cerimoniale, molto inglesi, hanno poi regalato un episodio quasi umoristico. Maradona, come capitano, ha dovuto presentare Platini a Pelè, un bel valzer di numeri 10, e voler fare dell'ironia è stato questo il solo vero momento di gloria dell'argentino, trattato piuttosto freddamente da Michel prima che la folla lo scegliesse come bersaglio fisso dei suoi sberleffi.

Il Resto del mondo, dignitoso nel primo tempo, un'accozzaglia di pallide stelle nel secondo, ha perso per tre a zero davanti alla Lega inglese. Hanno segnato Robson al 23' e 87', Whiteside al 58' e poco c'è da aggiungere al nudo elenco dei gol, dato che il ritmo, per dare un esempio, era dettato da Brady e soltanto Lineker, sull'altro fronte, ha tentato in qualche occasione di andar diritto verso la porta di Shilton.

Quelli della Lega, in ogni caso, hanno mostrato almeno di essere una squadra, al contrario degli avversari che a problemi di intesa hanno dovuto anche aggiungere evidenti limiti di condizione. Platini si è piazzato in regia, Maradona ha quasi sempre litigato col pallone, innervosito dalla folla. Bagni ha corrisposto, evidentemente fuori ambiente in una giornata di così bucolico calcio. Hysen ci è parso piuttosto arruginito e Berthold, abbastanza vivace sulla fascia nella fase di avvio, si è macchiato di una grave colpa al 44' calciando accuratamente a lato su tocco di Maradona. Elkjaer, tanto per restare agli «italiani», ha giocato solo nel secondo tempo colpendo un palo nel finale, gli altri li abbiamo appena intravisti, specie nel secondo tempo quando il rifrullo delle sostituzioni era assai più rapido di quello dei giocatori in campo.

Carlo Coscia

Londra. Maradona affrontato da McClelland nella sfida di Wembley. Sullo sfondo Michel Platini che accorre per aiutare l'argentino

Agnelli, saluto a Michel

L'Avvocato, con Boniperti, si è recato negli spogliatoi prima della gara

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Michel Platini, un'ora dopo la partita, è salito in auto e ha detto addio. In serata è tornato in Francia con il suo aereo personale, sarà un peccato non vederlo più su un campo di calcio. Terry Venables, allenatore del Barcellona, gli ha chiesto, scherzando solo a metà: *«Perché non vieni con me in Spagna?»*. E Platini, stando al gioco: *«Quanto mi dai?»*. Poi si è fatto serio. *«Non giocherò più, con il calcio ho chiuso per sempre sul serio. Farò televisione, cercherò di parlare di politica ai giovani senza fare politica»*. Nostalgia della Juve? *«No, nostalgia degli amici che stanno dappertutto»*.

Prima della partita, nello spogliatoio, Platini ha ricevuto la visita di Gianni Agnelli, presente a Wembley con Giampiero Boniperti. Poteva forse l'Avvocato mancare ad un appuntamento così importante e toccante? *«Gli ho chiesto perché avesse scelto Londra e non Casale* — ha sorriso Michel — *mi ha risposto che a Casale ci sono troppe nebbie»*. E lui, non le ha chiesto di tornare a giocare? *«No, è troppo intelligente per affrontare certi argomenti»*.

«Quando sono entrato in campo ho provato un'emozione indicibile — ancora Platini, abbronzato e felice — *e mi hanno fatto piacere gli applausi del pubblico. Stupendo lo stadio, bellissimo tutto»*. Anche i fischi a Maradona? *«Era logico che succedesse, dopo quel gol in Messico e le storie di questi giorni. Diego in ogni caso è stato coraggioso. Gli hanno dato tanti soldi, ha fatto bene a prenderli. L'ho fatto anch'io»*. Solo che lì ha dato alla sua fondazione per il recupero dei drogati, altro stile. E del campionato italiano? *«Beh, per essere sincero non me ne importa niente»*.

Sempre ironico, frizzante, intelligente. E Maradona? Stava torvo e scuro davanti ai microfoni, le tasche piene di sterline e il cuore gonfio di amarezza. Frastornato dai fischi dei 60 mila spettatori, infuriato contro il mondo, meglio, contro parte del mondo. *«La colpa non è della gente che urlava ogni volta che toccavo palla. La colpa è di quegli stupidi di giornalisti che hanno scritto stupide cose facendo una tragedia per niente. Ho deciso all'ultimo minuto, e i soldi non c'entrano. Punto e basta»*.

Okay, ma non le sembra che questo tira e molla sui denari non abbia indispettito gli inglesi, i quali peraltro non hanno ancora dimenticato il suo gol con la mano in Messico? *«Chi dice che quel gol non era regolare è un bugiardo»*. Al che, per poco, non si sono messi ad urlare anche i colleghi inglesi.

Ricordavano che Diego ha preso 330 milioni per 90 minuti di corsette, 3 milioni e mezzo al minuto. E non risulta che Maradona abbia mai smentito la cifra. *«E poi, stato che ci siamo, voglio chiarire che non ho chiesto io la maglia numero 10. Me l'hanno data ed io l'ho presa»*. E Platini? *«È ancora grandissimo, non capisco perché abbia deciso di lasciare il calcio»*.

c. co.

■ Le squadre di Wembley

Lega inglese: Shilton (59' Ogrizovic), Gough (59'), Clarke, Sansom, McClelland, McGrath, Brady (66' Nevin), Robson, Webb (75' Ardiles), Allen (46' Whiteside), Beardsley (82' Smith), Waddle.

Resto del mondo: Dasaev (46' Zubizarreta), Jonimar (61' Dejan), Celso (70' Larsson), Julio Alberto, Hysen, Bagni (70' Stojkovic), Berthold, Lineker (46' Elkjaer), Platini (70' Belanova), Maradona, Futre (81' Zavarov).

Arbitro: Hackett (Inghilterra)

Reti: 23' Robson, 58' Whiteside, 87' Robson.

Applausi ai bianconeri, a Casale (6-0) fanno meglio dell'Inter

Tutto facile per la Juventus

Ancora assente Magrin, Scirea al posto di Tricella - Dopo un avvio in sordina la squadra di Marchesi prende slancio - Due reti di Rush, bella la seconda in rovesciata

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE — Ecco la Juve, due giorni dopo l'Inter. I buongustai monferrini lontani dal grande calcio per tutto l'anno, nella tarda estate sono soliti avere in casa gli squadroni. Il vecchio «Natal Palli» fa festa, in 12 o 13 mila lo hanno preso d'assalto, ansiosi di godersi spettacolo e stabilire confronti. Proprio quello che non vuole Marchesi al quale l'idea di concorrere con l'Inter per aggiudicarsi il titolo della «più bella di Casale» garba davvero poco. D'altra parte, quella esibita dall'allenatore bianconero è una formazione che si può definire sperimentale, con Scirea (l'altra sera qui ad osservare proprio l'Inter) chiamato a sostituire Tricella, ancora sofferente di dolori muscolari e Alessio al posto dell'atteso Magrin, il quale non si è completamente rimesso dall'infortunio di Lucerna.

Incredibile, ma è la Juve a tremare per prima quando su un improvviso rovesciamento di fronte, il casalese Castagna al 4' si trova davanti a Tacconi ma non riesce a cogliere l'attimo propizio per il tiro. La Juve, impegnatissima soprattutto a cercare la testa di Rush, decide che non è più il momento di scherzare. Così, al 5', Bonini (il quale, a causa di una botta, sarà costretto al 28' a lasciare il posto a Bonetti) venuto fortunosamente in possesso della palla la scaglia in rete da una ventina di metri.

Quello che ci voleva per sciogliere le briglie ai bianconeri i quali prendono a muoversi più efficacemente. I centrocampisti si intendono meglio, Laudrup è chiamato più frequentemente in causa, Rush, invece, più che giocare... assiste, complice anche la guardia strettissima ma corretta di Olmi. Se il gallese sembra in difficoltà, non altrettanto fanno gli altri e al 14' fioccano gli applausi. A provocarli è uno scambio volante tra Laudrup e De Agostini il quale conclude in corsa battendo in rete e rendendo inutile il tentativo di parata del portiere.

Assorbita senza altri timori qualche controffensiva del Casale, una squadra agile, guidata dall'ex Juventino Sacco e animata dal proposito di ripetere la tranquilla stagione passata, la Juve propone schemi più incisivi e convincenti. E al 23' si avventa anche Rush: accade quando Laudrup, attivo e preciso, fa arrivare in area un pallone basso. Sulla preda invitante piombano insieme Alessio e il britannico ma è quest'ultimo a piazzare il tocco vincente. Tre a zero dopo neppure mezz'ora di gioco: la Juve forse non produrrà ancora entusiasmi ma i gol non le mancano di certo.

Con il passare del tempo, sospinto dal ritmo dei compagni fra i quali si distingue Cabrini, anche Rush riscopre le doti che gli sono più naturali e al 31' gli applausi sono tutti per lui. Si trova ben piazzato al centro dell'area, spalle voltate alla porta, quando gli arriva un traversone di Favero. Controllare la palla al volo, girarsi e scaraventarla in rete è un «numero» che gli riesce con disinvoltura. Due minuti dopo, un po' di barticuore per Tacconi ma anche lui se la cava egregiamente esibendosi in una doppia uscita disperata, prima sui piedi di Mocellin e poi su quelli di Marchese.

Impressioni telegrafiche prima della tradizionale ondata di sostituzioni. Quella del primo tempo è sembrata una Juve matura, capace di ragionare ed esprimere con senso concreto gli schemi che Marchesi va insegnando.

Squadre rinnovate e minor ritmo, di conseguenza, dopo il riposo. Tacconi, al 52', deve volare a deviare in tuffo una sventola di Mocellin, ma al 65' Brio, con perfetto tempismo, devia in rete di testa un cross su punizione di Cabrini. La Juve ha fatto pokerissimo. Ma non è finita perché Buso intervenendo, pure di testa, su corner battuto da Vignola, al 74' batte per la sesta volta il portiere casalese. La festa juventina è davvero completa.

Pier Carlo Alfonsetti

Casale: Gagliardi; Luxoro (46' Viganotti), Olmi (83' Bertolli); Marisola, Oddone, Mozzone (46' Panchini); Marchese, Melchiorri, De Riggi, Mocellin, Castagna.

Juventus: Tacconi (60' Bodini); Favero, Cabrini (74' Del Piano); Bonini (28' Bonetti, 63' Caverzan), Brio, Scirea; Mauro (68' Stratto), Alessio, Rush (60' Buso), De Agostini, Laudrup (60' Vignola).

Arbitro: Ballo.

Reti: 5' Bonini, 14' De Agostini, 23' e 31' Rush, 65' Brio, 74' Buso

L'olandese è in progresso ma deve ancora essere capito dai compagni

Gullit, gol spettacolo a Reggio

I rossoneri vincono 3-1 - Segna su punizione Bortolazzi, raddoppio del centrocampista con una prodezza e suo il terzo con un colpo di testa - Molti assenti, rientro di Ancelotti

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA — Il «vero» Milan era in tribuna ma Ruud Gullit, la «perla nera» di Amsterdam le cui gambe sono st...te assicurate per 11 miliardi, quasi il doppio di quelle di Van Basten, ha brillato, sia pure ad intermittenza a Reggio Emilia, segnando due gol, il primo con un tiro-prodezza e la seconda di testa. Bareni, Van Basten, Donadoni e Maldini sono rimasti a riposo perché convalescenti da leggeri infortuni, ma sono recuperabili per mercoledì nel vernissage di San Siro con il Real Sociedad.

Ieri sera, come a Solbiate Arno e a Parma, Arrigo Sacchi non ha potuto presentare la formazione-tipo, anche se rientravano Ancelotti (una rimpatriata nella sua terra) e Massaro. Tutti gli occhi dei 15 mila spettatori erano per Gullit. L'olandese non è ancora in piena forma ma per mezz'ora, sino a quando ha potuto spingere al massimo sull'acceleratore, è sembrato un...marziano.

Gullit rende facile il difficile. Insomma è davvero di un'altra categoria ma i compagni non lo capiscono ancora. Nel primo tempo si è smarcato continuamente e spesso a vuoto, bruciando energie. Chiaro che con Van Basten accanto a Virdis, sarà più facile per Gullit inserirsi.

Ieri i suoi sforzi sono stati tavolta vanificati dalla scarsa collaborazione. Solo giocando può perfezionare l'intesa con i compagni, ma ha fornito una misura del suo enorme potenziale: sa lanciare, rifinire, tirare e contrastare. Ha fornito un assist-gol non sfruttato a dovere da Massaro al quarto d'ora ed ha tenuto in costante allarme la retroguardia granata.

Il Milan è in rodaggio e quella con la Reggiana (serie C1), allenata da Nello Santin, era una tappa di preparazione.

Nel primo tempo i rossoneri hanno faticato a trovare il passo giusto e solo al 20' su punizione sono riusciti ad andare in gol. Virdis ha toccato a Bortolazzi che, da una trentina di metri, ha folgorato nel «sette», sulla sinistra di Cesaretti. Tiro assolutamente imparabile dell'ex parmense che piace a Silvio Berlusconi attualmente in vacanza alle Bermude. Vedrà il Milan soltanto il 18 agosto contro lo Espana Bucaresti.

Bortolazzi è stato tra i migliori in campo con Gullit, ma il Milan non ha certo entusiasmato. L'arbitro ha anche negato un rigore alla Reggiana per fallo, in area, di Bianchi su Cornacchini (39'). La squadra, che ha perso Filippo Galli (43', per una contrattura muscolare), soltanto nella ripresa ha ripreso in mano le redini del gioco, dopo che Giovanni Galli aveva evitato il pareggio su D'Agostino (57'). E stato Gullit a firmare il raddoppio al 57'. Su passaggio di Cappellini, appena entrato al posto di Massaro, Gullit s'è scrollato di dosso un avversario e, dal vertice destro dell'area, ha piegato, con un missile, le mani a Cesaretti meritandosi l'ovazione dei 15 mila spettatori.

Sul 2-0 il Milan ha abbassato la guardia e Nuciari, subentrato a Galli, è stato trafitto al 64' da Neri. Su lancio di Dominissini, Neri ha seminato due difensori e il portiere, depositando in rete. Ci ha pensato Gullit, con un colpo di testa, a segnare il 3-1.

Bruno Bernardi

Reggiana: Cesaretti; Cornacchia, De Agostini (60' Di Curzio); Dominissini, Polverino, Poggi; Neri (72' Ferretti), De Vecchi (85' Mediani), Cornacchini, Perugi (60' Della Torre), D'Agostino.

Milan: Galli G. (60' Nuciari); Tassotti, Bianchi; Zanoncelli (46' Colombo), Mussi, Galli F. (43' Porrini); Bortolazzi, Ancelotti (74' Verga), Virdis, Gullit, Massaro (81' Cappellini).

Arbitro: Pellimani.

Reti: 20' Bortolazzi, 57' Gullit, 64' Neri, 80' Gullit.

Spettatori: 15 mila.

Finalmente la Samp

Dopo due brucianti sconfitte in terra olandese, ieri il successo (2-0) contro l'Utrecht

UTRECHT — Un colpo di spugna e i sei gol di Bittard sono dimenticati. Ovvero, dall'inferno dei sei gol subiti una settimana fa al paradiso di Utrecht. Contro una squadra olandese da Coppa Uefa che Boskov paragona al Verona, fatta di giocatori forti tecnicamente e pieni di grinta, la Sampdoria è finalmente tornata la Sampdoria, assaporando il primo successo impe...nnate.

Cos'è cambi...nto in sei giorni appena? Boskov ha recuperato Vierchowod e Briegel (però uscito presto per un infortunio), ha provveduto a una lieve aggiustatura tattica in campo (Fusi riportato a centrocampo, con Mannini marcatore e Pari laterale), un po' di tossine sono state smaltite e, indubbiamente, è servito anche sentire la pelle bruciare con i sei gol sul groppone.

A Utrecht la Sampdoria ha vinto con un bel gol di Vierchowod al 40' del primo tempo, liberato da tocco di Bonomi subentrato, appunto, a Briegel uscito per una gomitata al costato. La seconda rete a un minuto dalla fine, un gol in contropiede di Mannini. La Sampdoria è andata in vantaggio al 40' ma poteva segnare anche prima: al 15' Mancini aveva colpito il palo con un gran destro al volo dopo perfetto assist di Salsano, al 34' l'arbitro aveva chiuso un occhio su un fallo commesso da Fraser che aveva agganciato Vialli in area.

Decisa e pronta a chiudere tutti gli spazi in difesa, con Mannini, Vierchowod e Pellegrini sempre attentissimi, la Sampdoria ha mostrato un centrocampo elastico con Fusi in copertura, Salsano e Cerezo a inventare e, davanti, un Vialli sempre pericolosissimo.

Va notato che l'Utrecht a perdere non c'è mai stato: al 44' il centravanti Van Loen riserva di Van Basten (in nazionale) veniva espulso.

c. r.

Utrecht: Van Ede; Fraser (46' De Noortwijk), Plomp, Pattinama, Verrips, Young; Adelaar, Cruden (73' Verroii), Van Loen, Kruys (78' De Kruyff E.), De Kock.

Sampdoria: Bistazzoni; Briegel (21' Bonomi), Mannini; Fusi (60' Paganin), Vierchowod, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salsano (90' Ganzi, Mancini (77' Branca), Vialli.

Arbitro: Bannet (Ol).

Reti: 40' Vierchowod, 89' Mannini.

Note: espulso al 44' Van Loen per proteste.

Radice contro i sovietici inserisce Crippa al posto di Fuser, che ha concesso troppo spazio a Rijkaard

Torino: bene il primo esame, ora la Dinamo Kiev

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM — Il Torino che gioca quasi alla pari con il grande Ajax e si batte con coraggio è piaciuto agli olandesi. I giornali esaltano Rijkaard, fenomenale protagonista dell'incontro con i granata, ma non lesinano complimenti alla formazione di Radice. Addirittura il giornale popolare «Het Parool» recita testualmente: *«Il Torino si è guadagnato l'ingaggio per il torneo, sono stati soldi spesi bene. Non è stato così, invece, per Dinamo e Porto, che hanno deluso»*.

Il «De Telegraaf», 600 mila copie, il più diffuso quotidiano olandese, dedica una pagina intera del suo supplemento sportivo a Frank Rijkaard. Ampie illustrazioni lo ritraggono mentre viene premiato (in una cerimonia sul ha preso parte anche Rummenigge) con la Scarpa d'oro quale miglior giocatore d'Olanda dell'86. I quotidiani sono concordi nel riferire che il Torino si è trovato in difficoltà soltanto nella marcatura di Rijkaard. Sia nel primo tempo quando è toccato a Fuser controllarlo, sia nella ripresa quando Crippa è stato portato fuori posizione dal giocatore di colore del Suriname consentendo ad altri (Wouters in particolare) di rendersi pericolosi davanti a Lorieri. Rijkaard, che succede a Van Basten nel titolo di miglior giocatore d'Olanda, afferma: *«Lui è già in Italia ma io non ho fretta di venire da voi, voglio fare ancora esperienza nell'Ajax accanto a Cruyff»*.

La grande prestazione di Rijkaard ha lasciato il segno anche nella pattuglia granata. Capitan Cravero minimizza parlando di Ajax più smalitato ma Gigi Radice intende dimostrare che nessuno è sicuro del posto e stasera contro la Dinamo Kiev lascerà fuori Fuser per far posto a Crippa, apparso più diligente. *«Non è una bocciatura, quella di Fuser* — afferma Radice — *ma mi aspettavo che il ragazzo, da me considerato l'uomo giusto per frenare Rijkaard, riuscisse a farsi valere in marcatura e a costringere a sua volta l'olandese in un lavoro di copertura»*.

Stasera il Toro, in teoria se batterà la Dinamo potrà ancora vincere il torneo, se il Porto supererà l'Ajax. Si aggiudica infatti questa edizione la squadra che totalizzerà più punti o, se più squadre hanno lo stesso punteggio, chi avrà la miglior differenza reti. In caso di perfetta parità tra gol segnati e subiti si ricorrerà al sorteggio. Quindi non è esatto parlare di finale per il terzo posto, per quanto riguarda i granata.

«È una formula — dice il tecnico del Toro — *che ci consente di rimanere in corsa. Incontriamo però la squadra più forte del torneo. La Dinamo ha giocato con il Porto adeguandosi al ritmo lento e colpendo di rimessa con Blochin. Ma contro di noi è in grado di cambiare passo. La sconfitta di misura con l'Ajax però è stata bene accolta dai ragazzi, perché che potremo distinguerci anche con i sovietici»*.

Aver ritrovato a tratti il Toro di Coppa e, forse, lo spirito della squadra che nell'85 conquistò il secondo posto, sono le cose che più hanno soddisfatto Radice: *«Non si può parlare di formazione più forte rispetto all'anno scorso. Però è un altro Toro, che interpreta in maniera diversa la partita. Le caratteristiche sono quelle giuste, i giocatori validi, mi sembra che ci manchi solo un po' di continuità. I progressi sono evidenti, anche se facilitati dal clima fresco e dalla concentrazione che il valore degli avversari ci impone. Gli stranieri migliorano. Berggreen ha svolto un lavoro oscuro, Polster ha realizzato il rigore con estrema freddezza. Comi ha interpretato bene il ruolo dimostrandomi che aveva ragione. Lorieri, a parte qualche sbavatura iniziale, ha concluso la partita alla grande estando due gol quasi fatti. Avremmo dovuto bloccare la reazione dell'Ajax a centrocampo, invece ci siamo chiusi un po' troppo. E' stato un buon test per la difesa, Corradini e Ferri hanno retto bene sulla fascia, Rossi ha annullato i due centravanti. I gol verranno. Sia Polster che Gritti sono una garanzia»*.

Franco Badolato

calcio flash

■ Scifo assicurato, 7 miliardi

VARESE — Smaltita la fatica della gara di Casale, l'Inter ha ripreso ieri in pieno la preparazione. Si è allenato anche Matteoli che giovedì non ha giocato per un risentimento muscolare: il centrocampista potrà fare di nuovo coppia con Scifo martedì a Mantova. Intanto la società ha assicurato Scifo per 7 miliardi.

■ Ceramicola passa al Cesena

CESENA — Il Cesena ha completato la difesa acquistando dall'Ancona lo stopper Giampaolo Ceramicola, l'anno scorso in prestito al Brescia. Alla società marchigiana è andato (assieme ad un conguaglio sui 100 milioni) Morbiducci, 26 anni, ala.

■ Bianchi non «svela» il Napoli

LODRONE — Bianchi attende il ritorno di Maradona e Bagni per sapere se sono in condizione di giocare, dopo Wembley, anche stasera a Brescia. L'allenatore non accetta discorsi sul «tridente» con Careca-Giordano in coppia più Maradona. E' una formula da adottare? Bianchi rifiuta il discorso, rimanda tutti al campionato.

Le amichevoli

IERI

Reggina-Triestina	2-0
Umbertide-Catania	1-3
Chiusi-Lecce	0-12
Reggiana-Milan	1-3
Frattat.-Ascoli	0-17
Ospitaletto-Como	0-4
Trento-Verona	0-4
Casale-Juventus	0-6
Livorno-Messina	1-3
Serramazz.-Lazio	0-12
Utrechi-Samp	0-2

OGGI

Giorgione-Barletta	(19)
Cuneo-Genoa	(21)
Lucchese-Empoli	(21)
Brescia-Napoli	(20,30)
Montebell.-Atalanta	(17)
Gubbio-Ascoli	(17)
Poggibonsi-Avellino	(17)
Teramo-Samb	(20,30)
Cremon.-Chievo	(17)
C.Sangro-Pescara	(18)

A Rotterdam:

Roma-St. Liegi	(17)
A. Mineiro-Feijen.	(19,15)

A Amsterdam:

Torino-D. Kiev	(18)
Ajax-Porto	(20)
Twente-Samp	(14,30)

DOMANI

Catanzaro-Licata	(17)
Belluno-Lecce	(20)
Prato-Lazio	(21)